

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA. — All'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
» — A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6
PER TUTTA ITALIA , fr. di Posta	> 22	> 11,50	> 6

ESTERO, le spese di posta in più.

Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 15 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.

Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi: L. 3

Per gli Associati al Giornale L. 3

Pei non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.

Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono

L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 6 marzo.

L'imponenza che vanno assumendo i preparativi del 21 marzo mi stimola a intrattenervi alcun poco, perocchè lo spettacolo di quel giorno avrà tutto il carattere nazionale. Voi già intendete ch'io voglio parlarvi del trasporto delle ceneri di Daniele Manin, di quel grande che come scrisse Masson nel suo opuscolo la Venezia, visse e morì incontaminato.

Il programma che fu proposto e che probabilmente sarà approvato è diviso in questo modo:

Alle ore 6 del giorno 21 marzo giungerà alla stazione della ferrata il feretro del gran dittatore unitamente a quelli di Teresa sua moglie e di Emilia sua figlia. Accompagneranno quelle sante ceneri una Commissione francese, e le rappresentanze governativa e municipale ch'ebbero l'incarico di portarsi a Parigi.

Nella chiesa degli Scalzi verranno deposti i due feretri della moglie e della figlia, quello del Manin continuerà il viaggio fino alla chiesa di San Giorgio maggiore in Isola. Otto persone dei vari corpi che militarono per la gloriosa difesa di Venezia del 1849 trasporteranno la bara, e i membri del Governo provvisorio e dell'Assemblea che pronunciarono il gran decreto di resistere all'austriaco ad ogni costo, ne sosterranno i fionchi ed i drappi. Un solo prete starà presso al feretro, e le gondole che saranno innumerevoli, e i palazzi fantastici di Canalgrande saranno tutti illuminati, senza però permettere i fuochi di Bengala e i palloncini. Dinanzi alle gondole sfileranno le bande.

Alle ore 10 del 22 marzo il convoglio partirà da S. Giorgio e attraversando il canale di San Marco sopra un ponte di barche girerà la gran piazza dove tutte le rappresentanze civili e militari li vedranno riunite, e verrà deposta la salma nel bel mezzo della piazza di S. Marco sopra un palco a nero. Due discorsi avranno luogo; l'uno di un illustre membro della Deputazione francese; l'altro dell'egregio Minotto ch'ebbe tanta parte nel 1849.

Si procederà al trasporto del feretro nella chiesa. Una musica a piena orchestra appositamente scritta dall'egregio concittadino maestro Antonio Buzzola accompagnerà la funzione religiosa, e poscia calato il feretro nel sarcofago di granito da collocarsi nella nicchia sull'angolo verso la piazzetta dei Leoni, avrà termine la commovente cerimonia.

Ho veduto nel *Diritto* una corrispondenza che pare informata alla stessa fonte, da cui trassi queste notizie. Il difetto di questa mia lettera è quello di comparire posteriormente all'annuncio del programma pubblicato da quel giornale; ma posso assicurarvi che la provenienza di quanto vi partecipo è affatto originale.

Il *Rinnovamento* poi d'oggi sferza col suo solito parosismo la Commissione destinata per la solennità di quel giorno, e vuol

far credere che non si fosse occupata di nessuna rappresentanza del Parlamento o del Governo nazionale. Limita le idee di quella Commissione al carattere di campanile; e quando fu tentato di ricucire la sdruccitura era tanto lo spreco in apparecchi che poco restava per eternare il monumento a quel grande.

Noi non vogliamo crederlo.

Quistione Finanziaria

In mezzo alla grave questione che oggidì preoccupa il nostro Parlamento, quella cioè se convenga meglio accordare la preferenza alla discussione dei provvedimenti finanziari od al modo di far cessare il corso forzoso, crediamo non superfluo pubblicare l'articolo di un nostro collaboratore preparato già da qualche giorno, il quale esprime le nostre opinioni su tale argomento. — Probabilmente nessuna idea in esso proposta riuscirà nuova ma stimiamo non inutile che i partiti che combattono in questo campo possano conoscere il numero dei loro aderenti, tanto più che non pochi sono i nostri amici i quali hanno i medesimi nostri pensamenti, e che annoveriamo tra essi uomini distinti per senno e per dottrine economiche.

Ecco l'articolo:

L'anno scorso su una proposta del signor Angelo Levi di Venezia trasmessa al Ministero a mezzo della Camera di Commercio, io rendeva pubbliche alcune mie osservazioni, ed aggiungeva qualche mia proposta, sperando che la Camera ed il Governo sarebbero convinti, come lo sono ora, della necessità di togliere il corso forzoso. A mio credere quella questione avrebbe dovuto in allora essere all'avanguardia di ogni altra, e se si avesse fatto ogni sforzo per togliere quella causa di tanti mali, forse le nostre condizioni oggidì non ci sembrerebbero così tristi come appaiono essere, come realmente sono. I commerci sarebbero disposti a rifiorire, ed invece di un anno di lenta tisi, avremmo avuto agio a trovare alimento ad una vita novella — avremmo potuto sul finire del 1867 vedere aumentati i prodotti delle dogane — aumentati gli introiti ferroviari — i dazi consumi accresciuti ed avviato il paese sulla via della floridezza — avremmo evitato quello scorcamento che ora ci invade, e che guai se arriva ad impadronirsi della situazione, ed avremmo finalmente 40 milioni di più nelle casse dello Stato, i quali andarono perduti per il disagio della carta e per pagamenti di acquisti di provvigioni all'estero. — Ma a noi che lavoriamo con tutta la nostra buona volontà a riparare al passato, ci pare quasi inutile il riandare su mali che appunto per riferirsi ad epoche addietro, si rendono irrimediabili; e come confessamo fermamente che ci sentiamo invasi anche noi da un gravissimo incubo nell'esame del nostro stato finanziario, ci diciamo pure disposti a lottare prima di darci vinti. — A nostro modo di vedere, una delle armi che si rende più adoperabile per riuscire vincitori è ancora quella del prestito, onde soddisfare il debito che la Nazione tiene verso la Banca nazionale, e togliere per tal modo il corso forzoso della carta-moneta. — Ma se l'anno scorso concorremmo a suggerire come unico rimedio tale operazione, oggidì troviamo la situazione cambiata, e dobbiamo quindi mutare anche noi i nostri progetti. — Anzi tutto troviamo che non si debba discutere il prestito isolatamente, ma che esso invece vadi contemplato nella discussione delle riforme amministrative e nel piano finanziario di Cambray-Digny — ed ammesso che non si possa ottenere la contemporaneità della discussione, preferiamo oggidì collocarlo in seconda linea. — A ciò ci ha condotti il seguente riflesso. Se passasse il progetto di un prestito, e che raggiungessimo i nostri desideri, esso ci servirebbe a togliere immantinenti il corso forzoso — ma il corso ordinario degli affari ne risentirebbe vero vantaggio? Avremo noi ottenuta la circolazione del denaro, condizione indispensabile per togliere il deprezzamento della carta e le oscillazioni della moneta? — Sarebbe illusione a crederlo. — Nel 1866 la trista situazione finanziaria poteva dirsi causata dal corso forzoso; oggidì è la cattiva amministrazione, il falso metodo di percepire le imposte, le spese infine maggiori delle entrate, che danno la certezza che anche tolto il corso forzoso, la nostra situazione finanziaria non verrebbe di molto migliorata. Certamente che avremmo soddisfatto il voto delle popolazioni, le quali troppo spesso vedono, e credono che togliendo quello spettacolo avremmo superato il pericolo — ma questo è nuovo motivo che ci rafforza nel nostro proposito, mentre con la generale credenza, che tolto il corso forzoso debba conseguire un'era di prosperità immediata, molti non si presteranno con la necessaria premura alla discussione del riordinamento finanziario, si creeranno maggiori riluttanze a pagare le imposte accresciute, e continuerà per ciò lo sbilancio, e quindi gli imbarazzi per cui il Governo dovrà ricorrere a palliativi, i quali ci condurranno qualche mese dopo a ripristinare il corso forzoso, ed avremo quindi sfruttata un'impresa di sicura riuscita quando sia fatta con le debite cautele ed a tempo opportuno. — E' quindi per evitare che entri dalla porta chi avremmo gettato dalla finestra, che è d'uopo posporre la discussione del prestito alla discussione delle riforme amministrative e del piano finanziario che ci deve avvicinare al bilancio. — Quando avremo raggiunta questa meta, allora potremo immediatamente occuparci del prestito al solo scopo di far cessare il corso forzoso.

Ed ecco in tal caso le nostre opinioni. — Anzitutto per quanto si faccia calcolo sul patriottismo delle popolazioni, e sulla deliberata volontà di sottoporsi a qualunque sacrificio, non è sperabile nè credibile che il prestito si possa fare al pari, ancorchè la sua redimibilità si presenti vicina. — Noi vorremmo adunque che per aver i 378 milioni che occorrono per pagare la Banca si emettessero valori per 400 milioni al 94 1/2 0/0 accordando così immediatamente un sensibile vantaggio ai sottoscrittori. — Vorremmo poi che le lire 94 1/2 fosse dei 6 0/0 cosicchè l'interesse vero ascenderebbe tosto al 6 1/4, e comincerebbe a trovare pascolo il desiderio di guadagno dei speculatori. — Vorremmo poi che un 1/2 per cento si accordasse per premi, in modo che si avessero annualmente due milioni da distribuirsi in premi, che potrebbero estrarsi trimestralmente, proporzionando la loro entità alle serie dei titoli emessi di diverso valore secondo un piano facilmente attuabile. — Vorremmo il prestito redimibile in 25 anni a 16 milioni all'anno — e ciò perchè calcolato l'interesse di 24 milioni, 2 milioni di premi e 16 milioni da estinguersi, risulterebbe per lo Stato un aggravio poco superiore di quello oggidì creatogli dal pagamento dei *coupons* all'estero, e dagli approvvigionamenti che fatti su piazze estere devono essere pagati in valuta sonante — è pur facile vedere che di mano in mano che succedono le estrazioni scemano gli interessi di quasi un milione, cosicchè la cifra degli aggravii creati al Governo con questa nuova operazione sarebbe affatto momentanea e sarebbe esuberantemente compensata dai maggiori incassi, che deriverebbero dalle imposte

indirette, a motivo di quella vita che acquisterebbero i commerci e le industrie per la cessazione del corso forzoso, e ciò non volendo tener calcolo di que' vantaggi che ne risentirebbe ogni ceto di cittadini per la equilibrata condizione finanziaria, e per la quasi immediata scomparsa di ogni oscillazione monetaria.

Noi adunque forti della persuasione che oggidì necessiti togliere il corso forzato dei pari che bilanciare le spese alle entrate, e che sarebbe opera frustranea la prima senza adoperarsi a raggiungere la seconda, facciamo voti perchè esaurisca la discussione finanziaria, col risultato del pareggio delle entrate alle spese, e che posteriormente, o se vnoisi contemporaneamente si discuta e si adotti la massima di un prestito all'interno in quei migliori modi suggeriti dalla pratica, ed avuto riflesso alle condizioni di facile e vantaggioso impiego dei capitali in altri valori dello Stato. — Ma ancorchè il voto fosse trovato giusto non sarebbe forse che uno sterile rimedio ai mali che ci incalzano così da vicino se i fatti non lo sanzionassero senza dilazione. — L'acqua è salita a tale altezza che minaccia di affogare il ministero in massa, nè si può pensare che i ministri possano avere la forza di riparare le avarie sofferte dalla nave dello Stato e di lottare in pari tempo contro tanti elementi che li avversano e che sembrano ad ogni costo volerne il naufragio. — E' perciò che vorremmo che dalle singoli Camere di commercio partisse un appello alle popolazioni onde chiamarle a venire in aiuto allo Stato nostro. Se una sola città inizierà la sottoscrizione al prestito con qualche importanza, noi vedremo tosto risponderle unanimi tutte le altre — lo abbiamo veduto nel 1864 quando si trattò di anticipare la fondiaria, ora che la situazione è molto più pericolosa, vedremo indubbiamente rinnovarsi con maggiore entusiasmo il generosissimo atto. — Si interpellino i Comuni e se ognuno di essi concorrerà anche in una minima proporzione avremo ottenuto in breve momento la metà della somma che ci occorre. — Dell'altra metà gli istituti di credito potranno fornire 100 milioni e per tal modo non resterebbero alla sottoscrizione privata che 100 milioni, e non è neppure di elevare un lontano dubbio che in brevissimo tempo non sieno sottoscritti. Con tale nuovo atto di patriottismo, condizionato al pareggio del bilancio, potremo far cessare il corso forzoso, rialzeremo il nostro credito caduto così al basso per tristi eredità dei passati governi, per inelutabili necessità nazionali, — per le fasi politiche che dovette attraversare il paese, per un sistema di amministrazione incerto e confuso ed infine per i deplorevoli continui cambiamenti di ministero; e potremo allora elevare la nostra voce per rispondere allo straniero ed agli interni nemici che ci gridano falliti, che se l'Italia per fertilità di terreno trova nella produzione una inesauribile fonte di risorse, ha pure ogni suo cittadino pronto a dare ogni suo avere per salvarla da quei disastri che potrebbero minacciare la sua esistenza. X

Leggesi nella *Debate*:

«In questo momento fu iniziato di nuovo fra le potenze uno scambio d'idee relativamente alla questione orientale. Trattasi da una parte di adoperarsi finalmente in modo più diretto, stante la crescente gravità della situazione, per indurre la Porta ad imprendere le urgenti riforme sulla base del *hatti-humaium*, senza deviare dal principio della indipendenza della Turchia, quale fu definita dal trattato di Parigi; e d'altra parte di prevenire efficacemente qualunque pericolo per l'integrità della Turchia, la quale pure fu

Sancta dalla pace di Parigi. In altri termini, l'interesse che ha l'Europa alla conservazione dello *statu quo* in Oriente dev'esser posto in armonia coll'evoluzione interna, la quale è divenuta per l'impero ottomano una imprescindibile necessità. Questo scambio di opinioni non venne promosso dalla Russia, ma il gabinetto di Pietroburgo si è dichiarato volenterosamente disposto a ciò.»

Leggesi nella *Gazz. del Nord*:

«La stampa di Parigi continua a prestar molta attenzione alle turbolenze di cui sono teatro i Principati Danubiani. La risposta assai vivace fatta dall'ufficio giornale serbo il *Vidovan* alle accuse degli organi del governo francese ha cagionato, a quanto pare, una sgradevole impressione. Per compenso, queste accuse sono ripetute in modo ancor più precise.

«Il *Constitutionnel* parla di formali rappresentanze che sarebbero state dirette dalle potenze (quali?) ai governi di Rumenia e di Serbia intorno a queste agitazioni dei partiti rivoluzionari. Il *Constitutionnel* è convinto che le potenze, mosse dalle loro simpatie per le popolazioni cristiane dell'Oriente, persisteranno in tale politica piena di sollecitudine, malgrado le declamazioni dei fogli demagogici di Bukarest e di Belgrado.

«Frattanto però questi due governi avrebbero qualche motivo per rispondere a tali rappresentanze, se è vero che siano state loro dirette, non essere per nulla sufficiente la prova dell'esistenza reale di simili intrighi.

«Per quanto riguarda in ispecial modo la Rumenia, le continue voci d'invasioni di bande armate nella Bulgaria sembrano essere sparse da agenti del principe Cuza, i quali sperano di ricondurlo al potere suscitando un conflitto fra la Porta ed il governo del principe Carlo.

«Il fatto dell'essere la Russia estranea a siffatti intrighi sembra adesso imporsi altresì nei circoli ufficiosi francesi; ne è prova non solo la convenienza che serba il *Constitutionnel* riguardo alla Russia, ma anche la smentita formale che la *France* oppone alle voci che parlavano di un disaccordo fra la Francia e la Russia.

«Un'altra prova che il governo russo non è per nulla disposto ad identificarsi colle aspirazioni di certi partiti estremi del paese si è la soppressione del *Moscovita*, organo dei panslavisti e dei protezionisti assoluti, soppressione pronunciata dal ministro per ordine dell'imperatore.»

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia*:

«Sappiamo, dice l'*Italia Militare*, che col 1° aprile saranno inviati in congedo illimitato i soldati della classe 1842 appartenenti alla cavalleria e all'artiglieria di campagna, i quali erano rimasti sotto le armi.

— La Banca Nazionale ha deliberato di richiedere ai suoi azionisti il versamento di lire trecento a saldo delle azioni finora collocate, in ragione di lire 100 pel 5 agosto e lire 100 pel 5 novembre anno corrente. Le rimanenti lire cento saranno versate il 5 febbraio 1869. Il capitale sborsato dalla Banca resta aumentato di 24 milioni.

— A sindaco di Firenze è stato nominato il marchese Lorenzo Ginori senatore del Regno.

TORINO. — A detta del giornale il *Conte Cavour*, un principe imperiale di Francia ed un arciduca di Casa d'Austria assisteranno in Torino alle reali nozze.

GENOVA. — Oggi (6) è atteso a Genova il principe Amedeo, il quale si recherà tosto a Torino per assistere ai funerali della principessa della Cisterna.

VERONA. — Si è definitivamente costituita la nuova *Associazione liberale*.

VENEZIA. — La Giunta municipale di Venezia ha espresso il desiderio che alla cerimonia del ricevimento delle ceneri di Daniele Manin prendano parte le rappresentanze di tutti i corpi sia civili che militari dell'epoca 1848-49, nonché le società operaie, i rappresentanti della stampa ed altre associazioni costituite in Venezia posteriormente. Quindi la Giunta invitò le persone appartenenti a dette corporazioni a costituirsi ciascuna un Comitato direttivo per tale occasione.

NAPOLI. — Il *Giornale di Napoli* dice che probabilmente il duca e la duchessa di Aosta faranno presto ritorno a Napoli.

— Continua a farsi in Napoli sempre maggiore il difetto del bronzo.

— Da un quadro statistico pubblicato dal *Caserta*, giornale di Terra di Lavoro, toglia-

mo che, durante l'anno 1867, furono arrestati in quella provincia 51 briganti, ne morirono in conflitto 7, e se ne presentarono 8.

— Assicurasi che nuove bande di briganti, provenienti dal Pontificio, abbiano oltrepassato i confini. Due individui catturati dai briganti riuscirono a fuggire loro mentre questi erano impegnati in combattimento colla truppa presso Rocca-Pipirozzi. Un ricattato che non poté pagare la somma impostagli dai briganti, ebbe un orecchio reciso e fu riposto in libertà sulle montagne di Valle-Marino. Furono rinvenuti i cadaveri dei briganti Michele Vacca e Francesco Piro. Contro le orde brigatesche della Campania stanno per muovere le truppe con un piano concertato da varie parti.

PALERMO. — Il *Giornale di Sicilia* in data del 2 corr. reca, che il generale Medici ha ricevuto dal primo aiutante di campo di S. A. R. il duca d'Aosta il seguente telegramma da Siracusa: «Dolorosa notizia morte principessa madre La Cisterna interrompe viaggio duca Aosta che ritorna al più presto Napoli. Si incarica V. S. esprimere rincrescimento di S. A. R. non potere per ora visitare brave popolazioni della Sicilia.»

NOTIZIE ESTERNE

FRANCIA. — I giornali francesi recano che il signor De Moustier ha sospeso i suoi ricevimenti settimanali per il lutto della signora Moustier che è sorella della defunta principessa della Cisterna.

INGHILTERRA. — Si assicura che il Governo inglese fece rimozioni energiche al presidente Juarez circa i cattivi trattamenti che si sarebbero inflitti a nazionali inglesi al Messico.

L'Inghilterra farebbe, inoltre, reclami presso il Governo messicano per crediti anteriori allo stabilimento dell'impero.

Ma tali reclami non avrebbero nulla di minatorio. Finora il Governo inglese si sarebbe limitato ad esporre le sue lagnanze e le sue pretese, accompagnandole con severe osservazioni. (France).

PORTOGALLO. — La *Liberté* scrive che malgrado le smentite dei giornali ufficiosi l'agitazione in Portogallo è più che mai intensa.

AUSTRIA. — Il *Diavoletto* ha per telegramma da Vienna 4 marzo:

«La *Gazzetta di Vienna* annunzia il ritiro dell'arciduca Leopoldo dal posto di ispettore delle truppe marittime e della flotta, nonché la nomina di Tegethoff a comandante superiore della marina.»

CANDIA. — Il *Courier d'Orient* ha da Canea che parecchi vascelli da guerra russi hanno ultimamente trasportato in Candia 500 insorti, fra i quali il famoso capo Coroneos.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 5 marzo.

Presidenza LANZA GIOVANNI, Presidente.

La seduta si apre alle una e mezzo colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione intorno ad una proposta del deputato Rossi Alessandro relativa all'abolizione del corso coatto dei biglietti della banca nazionale.

Svolgimento di una proposta di legge del deputato Alvisi per stabilire una tassa di famiglia in sostituzione di quella del macinato.

Si procede all'appello nominale.

Muti propone si tenga una seduta straordinaria per riferire sulle petizioni.

La Camera delibera di tenere a questo scopo una seduta domenica all'ora consueta.

Cairolì riferisce sulla elezione avvenuta nel collegio d'Alba.

È convalidata.

Presidente. La parola spetta al ministro delle finanze per continuare il suo discorso.

Cambray-Digny parla delle riforme e delle economie da farsi per avvicinarsi al pareggio e chiede che le une e le altre vengano discusse ed attuate contemporaneamente. Dimostra che per ora le economie non possono naturalmente ammontare a grandi cifre, perchè negli anni passati i bilanci passivi dei vari ministri furono assottigliati di molto. Per conseguenza non capisce che gli sia stato fatto un addebito per avere nella esposizione finanziaria promesse delle economie per soli 14 milioni.

L'oratore passa in rivista le leggi sulla esazione delle imposte, sulla contabilità e sull'amministrazione centrale e provinciale. La prima darà, se attuata, un'economia di nove milioni.

Sono necessarie altre economie e spera che i suoi colleghi faranno ogni sforzo per ridurre per quanto possibile i loro bilanci, ma non nasconde che per farlo ci vogliono molti studi.

Sostiene però che se nel primo semestre del 1868 non sono votate le nuove imposte il disastro è certo ed i deputati non avranno più tempo di rimediare. Per conseguente bisogna votare contemporaneamente imposte ed economie, e chi non lo farà, selama il ministro infiammandosi, sarà responsabile del fallimento della finanza italiana (Rumori e disapprovazione a sinistra).

Non ammette che non sia possibile discutere tutte queste cose entro il primo semestre e crede che colla buona volontà ci si può riuscire. Per noi non è questione di mesi e non possiamo tentare perciò nuove esperienze, ma bisogna che andiamo al sicuro perchè questa è la sola via per ridurci a salvamento.

Riconosce ugualmente fatale l'idea di coloro i quali non vogliono discutere le imposte nuove prima di avere tosto il corso forzoso. Ripete che un ritardo nelle deliberazioni della Camera sarà peggio della guerra, sarà il fallimento (Oh! oh! Rumori a sinistra).

Dice che accetterebbe con piacere un'inchiesta parlamentare sopra la circolazione fiduciaria, sopra l'emissione dei biglietti e sopra lo stato delle Banche.

Dimostra che studiando i modi di restituire alla circolazione i suoi termini normali facendo economie e riforme e votando nuove tasse, noi esaudiremmo il voto formulato dal Congresso delle Camere di commercio, voto che il ministro legge ed accetta per intero.

Rammenta di avere presentati, giorni or sono, i bilanci del 1869 e che essi si chiudono con un disavanzo di 198 milioni.

Se la Camera approva le misure proposte dal ministro, questo bilancio si chiuderebbe con un disavanzo di soli 35 milioni. Questa differenza di cifre è di una elovuenza stringente e spera che la Camera, persuasa delle necessità delle finanze e del paese, farà ogni sua possa onde giungere al risultato desiderato dell'equilibrio. Bisogna pareggiare i bilanci e ciò con il paese vedrà risorgere il credito e ristabilirsi la circolazione ed allora soltanto il Parlamento potrà dire di avere aperta al paese un'era nuova di prosperità e di equilibrio economico.

Presidente annunzia che la parola spetterebbe al deputato Fenzi, il quale, in unione agli onor. Corsi, Rossi, Ferrara e Correnti, ha presentato un ordine del giorno inteso a chiedere al Governo la presentazione di un progetto di legge, che ponga i mezzi di porre fine al corso coatto della carta, ed in questo è quasi identico a quello dell'on. Rossi.

La seconda parte è nei seguenti termini:

«Intanto nomina una Commissione di sette membri perchè prenda cognizione dello stato generale della circolazione cartacea, dei rapporti degli istituti di emissione con il Governo e con le pubbliche amministrazioni, e degli altri fatti che stimeranno opportuni allo scopo della cessazione del corso forzoso, e riferisca alla Camera entro il 15 aprile prossimo.»

Presidente. La parola spetta al deputato Fenzi.

Fenzi dimostra come il corso forzoso sia stato creato dal discredito in cui era caduta la finanza italiana, e come per togliere la circolazione coatta sia indispensabile di ristabilire il credito pubblico.

Non crede che le riforme sieno nel momento attuale un farmaco tanto potente quanto altri credono, perchè molte di esse essendo state fatte a torto ed a rovescio esse furono non ultima causa del disordine in cui è caduta l'amministrazione.

In quanto alle economie crede che se ne potranno fare poche.

Ci vogliono è vero riforme amministrative, ma ci vogliono pure nuove tasse per pareggiare il bilancio, e bisogna che la Camera abbia il coraggio di votarle.

Parla della circolazione della carta e trova che si potrebbe restringere per le due Banche al limite ch'esse avevano accettato allorchè si compilarono gli statuti per la Banca d'Italia.

Combatte poi l'idea del prestito forzato il quale se ci leverebbe per un momento la carta ce la restituirebbe dopo poco tempo e chi sa per quanti anni.

Termina facendo un caldo appello alla Camera onde abbia il coraggio di prendere

qualche provvedimento efficace per togliere il paese da uno stato di malore che lo uccide ed a non volersi addossare la grave responsabilità di avere coll'inazione e colla mancanza di coraggio resa impossibile la guarigione di un male che è ancora sanabile. (Bene).

Torrigiani si dichiara avversario del corso forzoso dei biglietti e ne riconosce i danni che, se non sono tanto gravi come lo disse l'onor. Rossi nè tanto lievi come fece supporre il ministro delle finanze, pure ammontano ad egregie somme, e, ciò che è peggio si possono compendiare in una parola: paralisi delle forze produttive del paese.

Si dichiara in molte parti d'accordo colle idee esposte dal deputato Fenzi.

Rifa la storia del corso forzoso e dice di essersi chiesto più volte se realmente l'Italia aveva un credito, se aveva un'istituzione che lo rappresentasse. La risposta è molto semplice. Allorchè tanto si fece per creare uno stabilimento fortissimo, potentissimo, ed allorchè al momento di una guerra questo stabilimento non può o non vuole prestare al Governo i 250 milioni che a patto di fare decretare il corso forzoso, si è costretti a dimandarsi se valeva la pena di fare tanti sforzi e tanti sacrifici perchè quest'Istituto crescesse e si fortificasse.

L'oratore dimostra coi con molti argomenti appoggiandosi anche all'autorità del conte di Cavour, che la causa del corso forzoso in Italia è la cattiva organizzazione del credito o per meglio dire degli istituti di credito e che fino a che durerà questo stato di cose la carta coatta si riprodurrà in Italia inevitabilmente senza che a nessuno riesca d'impedirlo.

Dimostra pure che la libertà è il migliore mezzo di mettere il nostro credito interno in condizioni normali, sebbene non disconosca che la Banca nazionale coi suoi imponenti capitali, colla estensione delle sue operazioni sia stata e possa essere spesso di grande beneficio per l'erario e per il paese.

Entra poi a parlare in favore della pluralità delle Banche e non ammette l'esattezza delle citazioni che fecero vari oratori delle condizioni delle Banche in America ed in Inghilterra, nè quelle certe teorie di libertà che consistono di rendere una Banca in condizioni meno buone di fronte ad un altro stabilimento di ugual genere.

Rigetta assolutamente l'idea di un prestito forzato e della carta governativa.

Parla poi della necessità di convertire il fondo delle pensioni in modo di renderlo produttivo, e dimostra come il sistema delle garanzie delle strade ferrate è rovinosissimo perchè con esso dobbiamo desiderare che le strade ferrate stesse non si sviluppino. È certo che mano a mano che quelle linee si terminano, la garanzia, che ora è di 55 milioni aumenterà ancora.

Bisogna limitare ad ogni costo la circolazione della carta.

Si dichiara avversario della tassa sul macinato perchè essa non riposa sopra una ricchezza tassabile e propone un ordine del giorno così concepito:

«La Camera nello scopo di adottare i mezzi più idonei e pronti per sopprimere il corso forzoso, ed escludere i pericoli del suo ritorno, prendendo atto delle promesse del suo ministro delle finanze per limitare la emissione dei biglietti di Banca, ordina una richiesta parlamentare, da compiersi entro il prossimo aprile sullo stato della circolazione fiduciaria, e dei nostri istituti di credito nei loro rapporti col Governo e colle pubbliche amministrazioni, non che sugli altri fatti riferibili al corso forzoso, e passa all'ordine del giorno.»

Dina non risponde a tutte le cose dette dall'onor. Torrigiani in favore della libertà delle Banche, ma fa brevi considerazioni sullo stato dell'ordinamento bancario nel nostro paese.

Difende il ministro Scialoja da molte ingiuste accuse, ma la posizione in cui trovasi il nostro corrispondente gli impedisce di afferrare le idee dell'onorevole deputato.

Dimostra che ci vogliono nuove tasse per 140 milioni, economie per 40 e soltanto in tale modo ridurremo il disavanzo pel 1869 ad ottanta milioni. Allorchè ci saremo messi sopra questa strada ed avremo coraggiosamente posto mano ai grandi sacrifici, noi potremo pensare ad un'operazione di credito all'estero. Per il momento qualunque deliberazione sulla revoca della circolazione coatta sarebbe intempestiva e dannosa.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/4.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Circolo popolare. Ci scrivono:

All'onorevole Redazione del Giornale di Padova.

Nella seduta di ieri sera presieduta dal Presidente signor dott. Gaspare Pacchierotti, il Circolo Popolare, avuta comunicazione di una lettera indirizzata alla Presidenza dalla Loggia Massonica *La Pace all'Oriente* di Padova, rispondeva con un fraterno saluto alle espressioni di simpatia in quella contenute. Letta quindi una lettera della Presidenza del Magazzino Cooperativo, che venne appoggiata con calde parole, si passava all'ordine del giorno.

Il sig. prof. Fioroli dava quindi lettura di un elaborato suo progetto per l'abolizione del corso forzoso dei viglietti di Banca mediante emissione di « circolandi fondiarii » assicurati sui Beni Demaniali da ritirarsi poi col denaro ricavabile dalla vendita dei Beni stessi.

Il sig. Supiei depositava sul Banco della Presidenza un altro progetto tendente al medesimo scopo dell'abolizione del corso forzoso.

Dietro animatissima e brillante discussione, il Circolo approvava il seguente Ordine del giorno proposto dal prof. Callegari:

« Il Circolo Popolare di Padova, dopo mature considerazioni sulle attuali distrette finanziarie dello Stato, fa voto perchè sia tolto il corso forzoso dei viglietti di Banca come mezzo precipuo per ristabilire il credito coll'estero, la fiducia interna, e colla più sicura esazione delle imposte il pareggio dei bilanci. »

Veniva finalmente incaricata una Commissione, composta dei signori dott. De Mattia, dott. Wolf, Gennari da Lion, Gaudio, Lupati, Buffoni ed avv. Pradella, di riferire al Circolo entro sei giorni sui progetti dei signori Fioroli e Supiei.

Per estratto.

Padova 7 marzo 1868

GIACOMO ANGELO dott. LEVI, Segretario.

Banca del Popolo. — Sede di Padova. — Avviso. — Sono invitati gli Azionisti della Banca del Popolo ad intervenire alla Seduta generale degli Azionisti di questa sede, la quale avrà luogo domenica 8 corr. alle ore 12 mer. nella Sala verde del Municipio, ove si tratteranno i seguenti oggetti:

Comunicazioni sull'azienda generale della Banca del Popolo e su quella parziale della Banca di Padova in appoggio all'annuale Bilancio.

Nomina di tre Consiglieri d'amministrazione in sostituzione dei rinuncianti signori conte Alberto Papafava, conte Andrea Cittadella Vigodarzere e sig. Antonio Saro.

Nomina del Presidente in sostituzione del rinunciante sig. conte Ferdinando Cavalli.

Nomina di due sindaci in sostituzione dei rinuncianti sigg. Geremia Guarnieri e Luigi dott. Rasi.

Nomina di un rappresentante della Banca all'Assemblea generale che deve esser scelto dal Consiglio d'amministrazione.

Padova, 3 marzo 1868.

Il ff. di presidente Carlo Maluta

Ogni azionista può intervenire alla seduta dell'assemblea, ma non è ammesso che il voto di coloro i quali possiedono cinque o più azioni.

Sarà pure ammesso al voto qualunque azionista che abbia depositato cinque titoli, ancorchè quattro di essi fossero intestati in nome di altri.

Il Comizio agrario della nostra città è ora per regio decreto legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, ossalere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Igiene: Altra volta abbiamo chiamato l'attenzione del nostro Municipio sopra alcuni inconvenienti relativi alla macellazione del bestiame, e n'ebimo buon risultato. — Quegli inconvenienti furono rimossi. — Speriamo quindi che non infruttosamente accenneremo ora, che abbiamo dati positivi per asserire che nella nostra città si macellano clandestinamente dei cavalli e se ne fa spaccio in qualche bottega, battezzandoli *bove*. Non è che questo sia dannoso a chi se ne ciba, che anzi in Francia si propose farne pubblico mercato, ma è vergognoso che si abusi della buona fede dei compratori, ed è certo che sebbene questa carne non sia dannosa, ha però qualità meno nutritive; ed il povero che ricorre per comperarne poca quantità onde prepararne un brodo sostanzioso ad un ammalato, non ottiene l'effetto di cui abbisogna; quindi in ultima analisi si potrebbe dire che l'inganno è pure dannoso alla pubblica igiene.

Noi speriamo che questo breve cenno metterà in guardia i macellatori che si permettono un tale abuso, che in caso diverso par-

leremo più chiaro, perchè l'interesse pubblico sarà sempre la nostra guida, e l'abbiamo come principale missione della libera stampa. Speriamo anche, che la nostra voce farà raddoppiare la vigilanza delle persone incaricate all'uopo, e che il nostro Municipio abbia affidato a persona tecnica capace la missione di decidere in caso di bisogno, acciocchè non avvenga ciò che successe in una città che non nominiamo, nella quale, una quindicina di giorni fa, essendosi sequestrata della carne di cavallo, *positivamente di cavallo*, per incapacità del giurice fu dichiarata di *bove*!

Primo elenco dei doni offerti per la Lotteria di Beneficenza:

Zacco Teodoro e figlio, Peso da carte e porta-gioie. — Colle Giuseppe, Gruppo in porcellana. — Bonino Cristoforo, Lire 25 (venticinque). — Finzi dott. Cesare, Figura in porcellana, Due cestine in paglia, Astuccio in paglia con ferri, Astuccio con stecche in avorio. — Fanti Pietro, Una lucerna alla pompeiana in bronzo. — Manfrin Barbieri Giuditta, Un quadro all'aquarallo con cornice dorata. — Gaggian Luigi, Un vaso grande di terra. — Lusug Giacomo, Fantino a cavallo in getto. — Da Zara Marco, Gruppo in porcellana. — Da Zara Moisè, Statuetta in porcellana. — Famiglia Corinaldi, Due vasi porcellana, Vaschetta cristallo, Bocchetta cristallo, Zuccheriera, Calamaio porcellana. — Avvocato dott. Dalla Giusta, Una zuccheriera porcellana. — Pacchierotti dott. Gaspare, Due vasi da fiori cristallo. — Famiglia Onesti, Gruppo con figure cacciatori in porcellana. — Berti dott. Giacomo, Due vasetti alabastro. — Famiglia Bonomi, Un vaso in cristallo. — Manfrin Domenico, Porta carte in pelle. — Moschini Giacomo di Giacomo, Un Album da ritratti. — Breda Ferdinando, Italiane lire 10 (dieci). — Sacerdoti dott. Massimo, Un calamaio porcellana. — Visentini Marc'Antonio, Piccola tazza argento. — De Lazara co. Francesco, Vaso da fiori porcellana. — Loviselli Pietro, Lume da notte porcellana. — Qurini nob. Adriana, Vaso da fiori porcellana. — Berti Giuseppe Antonio, Un quadro con cornice con ritratto Daniele Manin. — Bargoin Luigi, Quadro ad olio in tela. — Pasquali Petretini Alessandro, Porta cigari a piccolo tavolino, Gallina porcellana a colori con porta uova. — Giacomo e Leone Trieste e famiglia, Due candelabri getto. — Boghen Maurizio, Una cestina in perle. — Famiglia Marini, Due vasi porcellana.

Ieri la ora notturna un cittadino di tutta fede passava lungo il collegio delle *Dimesse*, allorchè gli ferì l'orecchio un singulto straziante di una bambina racchiusa in una stanza terrena nel buio il più fitto. Il cittadino stette qualche momento ascoltando se mai quelle grida partissero da altro luogo o fossero accidentali; ma convintosi che la fanciulla doveva appartenere a quelle educande, che la voce era d'un'adolescente e che venivano provocate dalla paura e dal rigor di un castigo, si avvicinò indispettito alla porta dell'istituto, bussò, e presentatosi la custode la minacciò di ricorrere alle autorità se non si desisteva dal martoriare la dentro. La custode si allontanò frettolosa e di lì a poco vide una finestra illuminata da una fioca luce che sparì poco dopo e cessò ogni singulto.

Non conosciamo le discipline di quell'istituzione. Egli è certo che il fatto da noi narrato non ce la rende simpatica e ce la fa sembrare proprio a capello di quelle che leggiamo nei romanzi del medio evo, i cui frati, preti e monache avevano il monopolio della educazione, e commettevano impunite le più crudeli sevizie.

Perchè i cittadini dimoranti lungo o presso le vie S. Leonardo e Savonarola possano giovare all'occorrenza del pubblico servizio di vetture, sarebbe conveniente che si dessero disposizioni per tener ivi almeno un vetturale ogni giorno. Che se si opponesse esistere appunto una tale disposizione, noi rispondiamo per nostro esperimento ordinario, che questa non è punto osservata.

Un desiderio. — Nel passato anno istituivasi a Milano il centro di un'Associazione industriale italiana diretta a propagare le istituzioni di credito e cooperative, nonché le industrie locali e specialmente le piccole, con intendimento poi di promuovere l'aiuto reciproco e di favorirne lo sviluppo mediante la cooperazione tra le stesse società cooperative. I promotori invitarono alcuni nostri egregi concittadini a favorirne e diffondere l'utile istituzione, e questi accolsero volentieri l'invito costituendo un comitato provvisorio da funzionare sino alle nuove elezioni da seguire non appena la Società avesse qui raccolto un numero conveniente di adesioni. Il Comitato a tal uopo pubblicò il suo programma e la sua circolare, da noi pure con parole di lode riprodotta; ma siccome da quell'epoca non abbiamo avuto notizia di alcun

atto riferibile all'opera del Comitato stesso; così noi esprimiamo il desiderio che presto se ne conoscano i provvidi risultati.

Sappiamo che si è costituito un Comitato di negozianti allo scopo di sopprimere le consuete regalie che si usano fare da essi ai loro avventori nella ricorrenza delle feste pasquali e natalizie, sostituendovi una tassa che ciascun negoziante nelle debite proporzioni verserebbe nelle mani d'una commissione da essi eletta ed incaricata di devolvere il ricavato a scopi di beneficenza. — Ci è noto che simili pratiche vennero fatte in altri tempi, ma molti negozianti si rifiutarono nella tema che tale associazione mirasse ad altri scopi invisibili alle autorità in allora reggenti; ora che cessati sono tali timori, non dubitiamo e tutti i negozianti soggetti a quell'onere, aderiranno di buon grado ad esborsare la stessa somma piuttosto per opere pie che a vantaggio di cittadini che non abbisognano di quel regalo) vi rinunzieranno ben volentieri onde facilitare e contribuire pure essi all'esecuzione di tale felice idea. Tostochè sapremo qualche cosa di più positivo torneremo sull'argomento.

Indicazione dei dibattimenti criminali che avranno luogo in questo R. tribunale:

Venerdì 6 marzo, stupro; lunedì 9, furto; mercoledì 11, grave lesione e furto; giovedì 12, furto; venerdì 13, pubblica violenza; lunedì 16, idem e per furto; mercoledì 18, pubblica violenza; venerdì 20, abuso d'ufficio; sabato 21, infedeltà; lunedì 23, pubblica violenza e lesione corporale; giovedì 26, furto; venerdì 27, truffa; sabato 28, grave lesione.

Teatro Nuovo. — Fedeli alla nostra promessa pubblichiamo il complesso di quanto fu proposto per dar luogo allo spettacolo al Teatro Nuovo nella prossima fiera del Santo.

Gli spartiti da scegliersi sono i seguenti: il *Profeta* del Mayerbaer, l'*Africana* dello stesso e l'*Ebreja* di Halevy. L'*Otello* del M.^o Rossini indetta come opera d'obbligo. Una terza da destinarsi con pieno accordo degli artisti e della presidenza teatrale.

Gli artisti proposti sono: prima donna assoluta sig.^a Stolz, che ora è a Napoli; tenore assoluto d'obbligo, sig. Giuseppe Villani; baritono assoluto d'obbligo, sig. Tito Sterbini; basso: l'impresa propone i seguenti nomi: Selva, Medini e Capponi.

Ove la scelta cadesse sulle opere *Africana* o *Profeta*, un altro primo tenore ed un'altra prima donna in unione agli altri. L'orchestra ed i cori sarebbero aumentati.

Ballo: *Cleopatra* del celebre Rota; un balletto di mezzo carattere o serio da destinarsi.

È in facoltà della direzione di obbligar la impresa a sostituire ed aggiungere qualche altro artista di pari fama agli artisti proposti per decorare lo spettacolo più efficacemente.

Lieta la commissione proposta che il progetto abbia incontrato l'approvazione della maggioranza dei nostri concittadini, mentre lunedì si onorerà di pubblicare la prima lista di nomi dei benemeriti sottoscrittori, si fa nello stesso tempo debito di avvertire, che a maggiore comodità di quanti credessero formar parte della sottoscrizione, ha già depositato presso la libreria Salmin alla Minerva in via dei Servi, ed all'albergo della Stella d'Oro del sig. Pietro Fanti un numero di azioni, che verso l'esborso dell'importo saranno rilasciate ai signori sottoscrittori.

ULTIME NOTIZIE

S. M. il Re ha ordinato un lutto di Corte di giorni otto, a far principio dal giorno otto corrente marzo, per la morte di S. A. la principessa Luisa della Cisterna, nata De Merode, madre di S. A. R. la duchessa d'Aosta. (Gazz. Uff.)

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

WASHINGTON, 4. — La Camera dei rappresentanti ha approvato l'articolo addizionale col quale Johnson è incolpato d'alto tradimento, per avere pubblicamente dichiarati illegali gli atti del Congresso. Il Comitato della Camera ha presentato al Senato gli articoli che mettono in stato d'accusa il presidente.

PARIGI, 5. — Il corso italiano dopo la borsa era al 46.

La *Patrie* dice che la presentazione del bilancio subirà un ritardo di qualche giorno in seguito alla deliberazione concernente le obbligazioni messicane, dovendo il bilancio

comprendere l'assegnamento eventuale in favore dei portatori di queste obbligazioni. Lo stesso giornale afferma che il bilancio verrà presentato probabilmente martedì. L'emissione del prestito rimane fissata per la fine di marzo.

PARIGI, 5. — **Corpo legislativo.** — Discussione intorno il progetto di legge sulla stampa. Vengono respinti tutti gli emendamenti coi quali chiedevansi la riduzione del diritto di bollo sui giornali politici. L'articolo terzo quindi è approvato.

Notizie dal Giappone trasmesse da Hongkong recano che continua sempre il conflitto tra i Daimios coalizzati e il Saicun. I ministri esteri abbandonarono Osaka.

WASHINGTON, 5. — Il Senato costituì in tribunale per discutere il processo di Johnson. Il giudice Chase lo presiede.

NUOVA YORK, 5. — La Convenzione repubblicana di Chio e la Convenzione democratica di Pensilvania adottarono le proposte per pagamento dei buoni in carta monetata.

CONFINI ROMANI, 6. — Scrivono da Roma: È inessato che Sartigo abbia chiesto l'allontanamento della famiglia borbonica.

Dumont sta ispezionando le guarnigioni francesi della provincia di Viterbo.

Lo diserzioni continuano nei corpi esteri dell'armata pontificia.

Dietro proposta dell'autorità militare italiana il Governo autorizzò il colonnello Azzeanesi comandante la zona di Viterbo di avere il 5 corrente a Orte un abboccamento con un ufficiale italiano per ristabilire la convenzione militare officiosa del 1867 come l'anno scorso i due Governi rimangono estranei ai negoziati. Sperasi un pronto e favorevole scioglimento.

PARIGI, 6. — Ieri ebbe luogo la disotturazione delle casse contenenti le salme di Daniele Manin, sua moglie, e figlia alla presenza dei cav. Nigra, Pietri ed altri personaggi. La consegna dei corpi avrà luogo a Lansburgo il 19 corrente.

LONDRA 6. — La Camera dei lord è agiornata.

Alla Camera dei comuni Disraeli fece l'elogio di Derby. Disse che accettando il potere pose la fiducia nella simpatia del grande partito conservatore e nell'imparzialità della Camera dei comuni. Circa la politica estera il Governo seguirà la politica della pace non però pace ad ogni costo, pace che non può essere assicurata da una politica d'isolamento ma da una generosa simpatia e dai riguardi verso le altre nazioni. La politica interna sarà francamente liberale. Il Governo farà presto conoscere le misure che intende adottare verso l'Irlanda.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

Associazione italiana di soccorso ai soldati feriti e malati in tempo di guerra. — Comitato padovano.

L'adunanza generale convocata colla circolare 20 genn. a. c. n. 48 e tenuta il 16 dello spirante mese non poteva esaurire tutti gli argomenti portati dall'ordine del giorno. Era perciò presa la determinazione in quella seduta di aggiornare l'ultimo argomento della circolare d'invito:

« Discussione sul progetto di statuto già presentato nell'adunanza generale 14 luglio 1867 ed esposto all'esame dei soci del giorno 26 gennaio a tutto il 10 febbraio. »

Conseguentemente a tale determinazione sono invitati di nuovo i signori soci alla continuazione della già indetta adunanza per il giorno 8 marzo p. v. alle ore 12 meridiane nella scuola lettera L di questa R. Università gentilmente accordata.

L'argomento che forma il tema della riunione stabilisce le basi del santo patto che ci lega, è perciò di tale importanza, che la presidenza a diritto si lusinga che i soci numerosi vorranno accorrere e aiutare la costituzione definitiva delle leggi della nostra associazione colle loro vedute e coi loro lumi.

Padova, 25 febbraio 1868.

MARZOLO pres.

M. SACERDOTI segr.

Pertile dott. Augusto, professore di oculistica reduce da Londra e Parigi e nostro concittadino ha fermato il suo domicilio in Padova.

Allievo dell'oculista Sperino professore dell'Università di Torino fu assistente nella clinica oculistica di Liebreich a Parigi.

Il suo recapito è alla farmacia dei Servi dalle 9 alle 11 ant.

Banca Mutua Popolare di Padova

Situazione mensile n° 12 — al 29 febbraio 1868.

Attivo		Passivo	
It. L.	C.	It. L.	C.
Numerario in Cassa	10667 68	Capitale per azioni sottoscritte n. 1252	62600 —
Portafoglio	127801 94	Fondo riserva	3540 84
» all'incasso	305 —	Conti correnti disponibili	5809 46
Buoni del tesoro	24692 50	» non disponibili	5657 —
Azioni di altre Banche Popolari	108 —	Conti correnti ad interesse	
Anticipazioni sopra fondi pubblici accordate	73310 88	» Rimanenza ai 31 Dicembre 1867	133556 44
Spese di primo stabilimento	1789 17	» Versati nel 1868	138736 13
» di amministrazione (*)	623 —	» Ritratti nel 1868	272292 57
» int. sopra conti correnti	1314 41	» Rimanenza a tutt'oggi	84002 01
Conti correnti non disponibili	5634 10	Beneficci diversi	188290 56
Azionisti a saldo azioni	23246 45	Dividendo da pagarsi ai Soci	2547 46
» a saldo tassa d'ammissione	779 —	Somma tenuta in sospeso per la pubblicazione Resoconti 1867,	1640 94
Totale It. L.	270272 13	185 87	
		Totale It. L.	270272 13

(*) In questa partita è compreso l'affitto dei locali d'ufficio pagato a tutto Marzo.

La Banca riceve tutti i giorni depositi in note di Banca al 5 per 100.
 Sconta Cambiali e accorda prestiti ai Soci in **valuta effettiva** al 5 1/4 per 100.
 » » » » in note di Banca a tre mesi al 5 1/2 per 100.
 » » » » in note di Banca oltre a tre mesi al 6 per 100.
 Sconta Cambiali e accorda prestiti ai Soci in **valuta effettiva** a tre mesi al 6 1/4 per 100.
 » » » » in **valuta effettiva** oltre a tre mesi al 6 1/2 per 100.
 Accordo anticipazioni sopra fondi pubblici in note di Banca al 7 per 100.
 Esige e paga per conto dei Soci verso tenue provvigione tanto in Padova che in Brescia, Bologna, Castiglione delle Stiviere, Codogno, Cremona, Fabbriano, Firenze, Jesi, Lodi, Lugo, Milano, Mantova, Perugia, Rovigo, Siena, Torino, Venezia, Verona, Vicenza, ed in Francia.
 pratica le maggiori possibili facilitazioni per i piccoli affari.

I CENSORI Il Presidente Il Direttore e Cassiere
 A. Fusari MASO TRIESTE AGOSTINO dott. SINIGAGLIA
 1 pub. n. 118

LI 16 MARZO a. c.

succede la 6ª Estrazione

Del Prestito a Premi

della Città di Milano

con vincite di lire

50000, 1000, 500, 100, 50, 20, 10

Dalla sottoscritta Ditta si vendono:

VIGLIETTI ORIGINALI da lire 10 per sole lire **9,50** in carta
 VAGLIA per la sola Estrazione 16 Marzo a cent. **65**

LI 17 MARZO a. c.

SUCCEDE LA 3ª ESTRAZIONE

DEL PRESTITO NAZIONALE ITALIANO

dell'anno 1866

con vincite di lire

100000, 50000, 5000, 1000, 500, 100

Dalla sottoscritta Ditta si vendono

VIGLIETTI ORIGINALI a pronto pagamento
 CERTIFICATI INTERINALI a pagamenti ratei
 PROMESSE per la sola Estrazione 17 Marzo a lire **2,50**.
 Padova Marzo 1868.

(2 pub. n. 119)

FRANCESCO RIZZETTI e C.

(SESTA ESTRAZIONE)

ULTIMO PRESTITO

16 MARZO 1868

DELLA CITTÀ DI MILANO

CON PREMI

di Lire **100,000, 50,000 30,000 ecc.**

presso la ditta **FRANCESCO ANASTASI** cambia-valute
 via delle Debite N. 170

si cedono

VIGLIETTI ORIGINALI ad It. L. **9,50** in Buoni di Banca
 PROMESSE per concorrere alli suddetti premi a cent. **65**

Padova li 2 Marzo 1868.

(3 pub. n. 107)

LA SESTA ESTRAZIONE

DELL'ULTIMO

PRESTITO DI MILANO

AVRÀ LUOGO

IL 16 MARZO 1868

Premi da Lire **100,000 - 50,000 - 30,000 - 10,000**

5000 - 1000 - 500 - 100 - 50.

Obbligazioni Originali a Lire 10

In FIRENZE, si vendono presso il **Sindacato del Prestito**, via Cavour, N. 9, piano terr.

In VENEZIA presso i sigg. **Iacob Levi e figli.**

In PADOVA » » **Carlo Vason.**

(5. pubbl. n. 101).

INIEZIONE VEGETALE AL Matico

DI GRIMAULT E C^{IA} FARMACISTI A PARIGI

Preparato con le foglie del matico del Perù, è un rimedio sicuro e pronto contro la gonorrea. La stessa Casa prepara per il trattamento di questa malattia sotto il nome di capsule vegetali al matico, delle capsule glutinose, che contengono i principii attivi del matico associato al copahu. La riunione di queste due potenze non solo aumenta la loro efficacia particolare, ma impedisce quei ruttii dispiacevoli e quei mali di stomaco che produce il balsamo di copahu. Ogni flacon porta la firma GRIMAULT E C. — Prezzo: 3 fr. il flacon. Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti. (4 pub. n. 10)

L' idroanaterino di Bocca

Essendomi stato raccomandato da un mio amico, l' *Idroanaterino di bocca*, qual efficace rimedio per i miei mali di bocca scorbucici e reumatici, non meno per alcuni denti cariati, che mi tormentavano ad onta di tutti gli impiegati rimedii, io l'adope-
 rai, ed ora posso dire che quest'acqua di bocca effettuò l'intero risanamento delle gengive, e produsse un rilevante mitigamento ne' miei guasti e dolenti denti, quindi mi trovo nell'aggradevole situazione di poter rendere giustizia ai meriti del signor dentista dott. POPP e tributargli pubblicamente miei ringraziamenti.

Francesco bar. di Brandenstein, m. p. Vienna

Padova R. DAMIANI farmacista ai Paolotti: Verona A. FRIZI farmacista, STECANELLA farmacista, F. PASOLI farmacista, SILBERKRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale S. Moisé farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacista — Pordenone: A. ROVIGLIO — Malè: F. VECCHIETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SEIBER libraio, T. ZAMBRA — Udine: ANGELO FABRIS e FILIPPUZZI farmacisti — Ceneda: C. COA farmacista — Brescia: A. GIRARDI: farmacista — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA FARMACISTA — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TARICCO — Roma: ENRICO LÜCKE — Napoli: farmacia BERGANTEL — Ancona: QUIR. BRUGIA — Sinigaglia: SAVERIO BELFANTI — Venezia farmacia Fausi, Gaviola — Torino, Agenzia D. Mondo. (2 pub. n. 17)

Deposito di Cessi Inodori Igienici

con valvola d'acqua premiate a tutte le Esposizioni Universali.

Escludono ogni immondezza e le incomode pestilenziali emanazioni tanto nocive alla salute specialmente durante le Epidemie Choleriche che travagliano l'Umanità, mantenendo quella confortevole pulizia e decenza cui tanto lasciano a desiderare le Latrine in generale dei Pubblici Stabilimenti, Uffici e più notevolmente le Case Private che hanno sovente luride e fetide inaccessibili Cloache talvolta anche in **Cucina!!!**
 In PADOVA presso il Negozio di Ferramenta, Ottonami di **Antonio Pinton** di Michele piazza Garibaldi che tiene anche l'unica vendita dei SECCHI IGIENICI con recipiente interno di porcellana massiccia da Toelette signorili, nonché Grondaje e tubi di ferro galvanizzato già conosciuti per la loro utile riuscita, e così pure rubinetti d'ottone; servibili per birra, acqua, spiriti e petrolio. (1 pub. n. 120)

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY



Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni; fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicinali vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSOR HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

PETROLIO

d'AMERICA bianco Raffinato non infiammabile a cent. **25** alla libbra.

Deposito presso il Negozio **Farrini** N. 10 Via Sale Vecchio.

(1 pub. n. 117)

D'AFFITTARSI in Padova Stabile al Ponte Molino, ad uso di Caffè, con mobiglie e Bigliardo, e sovrapposta casa.

Rivolgersi per ulteriori dati, allo Studio del Notaro A. M. Berti; Via Forzatè. (43 p. n. 51)

D'AFFITTARSI IN PADOVA

per 7 ottobre 1868

Casa civile con sottoposta Bottega in Via S. Carlo ai civici N. 4380-4381.

Casino in via Scalzi al civico N. 4908 d'affittarsi per 7 aprile p. v.

Pelle informazioni rivolgersi al Negozio di profumerie ANGELO GUERRA a San Carlo n. 4381 A. (3 pub. n. 102)

Tip. Saechetto.